

## Libri

# Cibo. La sfida globale, il nuovo libro di Paolo De Castro

di Anna Mossini

“**L**a food security è una questione globale che non sta solo nell'iniqua distribuzione delle risorse sul pianeta — questione comunque grande e irrisolta — ma riguarda la stessa capacità di realizzare una produzione alimentare più sostenibile dal punto di vista ambientale e sufficiente a soddisfare una domanda in rapida crescita. Ce la faremo a sfamare gli oltre 9 miliardi di persone che abiteranno il pianeta nel 2050? Possiamo farcela. Ma si deve essere consapevoli che lo scenario è cambiato, definitivamente”. Nella quarta di copertina dell'ultima fatica letteraria di PAOLO DE CASTRO, *Cibo, la sfida globale*, edita da Donzelli Editore e in vendita da alcune settimane nelle librerie, è racchiuso il nocciolo della questione alimentare mondiale. Una questione che il Coordinatore S&D della Commissione agricoltura e sviluppo rurale al Parlamento europeo, nonché ordinario di Economia e politica agraria all'Università di Bologna, ha voluto affrontare non solo per approfondirla, ma, soprattutto per dare delle risposte a un problema che, bene o male, riguarda tutti noi.

## Cambiamenti alimentari

La presentazione del libro è avvenuta a Bologna presso la sede di *Nomisma*. Con Paolo De Castro era presente anche l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, che di *Nomisma* è stato uno dei fondatori. Secondo l'autore del libro, che si è presentato davanti ad una platea particolarmente numerosa, «la sfida enorme che abbiamo davanti non nasce tanto dal cambiamento dei numeri legati all'aumento demografico, bensì dal cambiamento

della dieta alimentare delle popolazioni, determinata dalla nuova ricchezza di paesi come la Cina, l'India, il Brasile che, proprio in virtù di questa loro nuova condizione di benessere, per alimentarsi sono passati da una richiesta di proteine vegetali a quella di alimenti a base di proteine animali.

I numeri, in questi casi, sono particolarmente illuminanti: fino agli anni Ottanta i Cinesi consumavano circa 20 kg di carne *pro capite*/anno. Oggi ne consumano più di 54 kg, mentre noi Europei tocchiamo i 100 kg di carne *pro capite*/anno. Se il quantitativo di carne annuo attualmente consumato dai Cinesi dovesse arrivare, nel giro di pochi anni, ai consumi europei, per soddisfare una richiesta così elevata servirebbero tre pianeti Terra».

Che fare dunque? «Il trend della produzione agricola registrato in

questi ultimi 25 anni, improntato a una sempre maggiore crescita, si è stabilizzato — è intervenuto Prodi — e questo significa essere costretti a rivedere le stime future.

Parallelamente, a livello mondiale, si stanno riducendo le risorse economiche destinate alla ricerca e se per l'intero globo questo rappresenta un altro problema, per l'Italia lo è doppiamente. Una soluzione potrebbe essere quella di aumentare le produzioni, ma lo si dovrebbe fare adottando tecniche irrigue ben diverse da quelle attuali.

Oggi il 70% dell'acqua mondiale è destinato all'agricoltura, ma gran parte di essa viene regolarmente sprecata perché le tecniche attualmente in uso ne consumano 10 volte in più di quanto servirebbe. Si fa presto a comprendere come anche l'uso razionale dell'acqua rappresenti un pilastro fondamentale dell'agricoltura».



*Quello di De Castro è uno sguardo attento ai cambiamenti e alle richieste alimentari che stanno caratterizzando il mondo in questi ultimi anni e che determineranno gli scenari futuri. Saperli affrontare?*

**Tanto cibo ma troppo spreco**

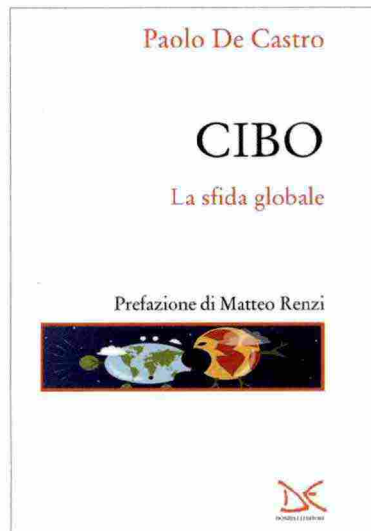
Produzione, aumento demografico, cambiamenti alimentari, utilizzo intelligente dell'acqua, spreco. Ecco un altro aspetto al centro della sfida globale di cui si è occupato De Castro nel libro. «Il tema dello spreco non è solo etico, è invece sempre più economico e politico. Oggi un quarto del cibo, a livello mondiale, viene sistematicamente buttato — ha sottolineato — e se da una parte abbiamo gli Stati Uniti detentori di una enorme ricchezza alimentare, dall'altra abbiamo un paese come la Cina che al suo interno non troverà mai le risorse sufficienti a sfamare la sua popolazione: solo il 6-7% della terra cinese è arata, ma sul territorio si conta il 20% della popolazione mondiale. Ecco allora spiegato il fenomeno dell'accaparramento di terra in altri continenti, esattamente come sta avvenendo in Africa anche da parte della Corea del Sud».

Il tasso di crescita della domanda alimentare, oggi superiore all'offerta, per De Castro è un aspetto che non deve essere sottovalutato perché se è vero che oggi, almeno per quello che riguarda i paesi occidentali, di mancanza di cibo non si può e non si deve ancora parlare, ben diverso è il discorso se lo si sposta più in là nel tempo, quando il problema potrebbe, invece, investire tutti indistintamente.

«Con la fine del ventesimo secolo — ha spiegato — siamo passati dall'era dell'abbondanza a quella della scarsità e abbiamo visto cosa vuol dire vedere l'offerta inseguire la domanda trasformarsi nel suo contrario. Manca ancora la consapevolezza di quanto queste sfide mondiali coinvolgano già oggi, e lo faranno ancor più nell'immediato futuro, noi e soprattutto i nostri figli, le future generazioni. Tocca allora alle istituzioni preposte cambiare le politiche partendo da dati certi e inconfutabili».

**Un sano realismo**

«Prendiamone alcuni» prosegue De Castro. «La Cina detiene il 30% del grano mondiale e il 45% del mais; il più grande esportatore di soia, sempre a livello mondiale, è cinese; sugli



PAOLO DE CASTRO  
**Cibo. La sfida globale**  
2015, Donzelli Editore  
VIII-168 pp. - € 18,50

OGM, che non vanno demonizzati e che probabilmente diventeranno una strada obbligata, va adottato il principio di precauzione; il 40% dei maiali americani sono di proprietà cinese. Non solo. Il cibo è vita, e allora non dimentichiamoci di quanto avvenuto negli anni 2007-2008 quando ci fu la fiammata dei prezzi delle *commodities*. Per noi occidentali si trattò di un piccolo "fastidio" perché per alimentarci spendiamo il 12-13% del nostro reddito. Ricordiamoci però che nei paesi dove per sfamarsi si arriva a spendere il 50% del proprio reddito certe impennate possono scatenare guerre».

*Cibo, la sfida globale* tocca tutti questi temi con la competenza e gli approfondimenti necessari a capire quale partita stiamo giocando e quali sono le carte giuste da togliere dal mazzo. E se alla fine dell'incontro l'autore non ha risparmiato una velata critica alla nuova PAC, definendola «non esattamente al pari dei problemi che dovremo affrontare perché improntata al concetto di abbondanza», ha anche sottolineato che il cambiamento auspicato deve partire da una nuova dizione: "intensivazione sostenibile", un conio inconsueto per parlare di un modo nuovo di fare agricoltura.

**Anna Mossini**